

# Il terrorismo stravolge l'estate

La paura di attentati da parte dell'Isis e dei "cani sciolti" del fondamentalismo islamista impone a tutti i Paesi europei di esercitare controlli tali da determinare profondi cambiamenti nelle vacanze di tutti i cittadini



## Le ragioni ed i torti di Papa Francesco

di ARTURO DIACONALE

Papa Francesco ha ragione quando sostiene che la guerra in corso non è di religione. Ma il Pontefice ha torto quando afferma che questa guerra nasce da soldi, interessi e questioni di egemonia politica.

Respingere la tesi della guerra di religione è l'unica risposta razionale a quel fondamentalismo islamista che punta a realizzare l'obiettivo opposto. Cioè a coinvolgere la Chiesa in un conflitto per avere la possibilità di combattere sulle posizioni più radicali ed oltranziste l'intero mondo islamico all'insegna della Guerra Santa contro i crociati. Il Pontefice, quindi, non solo ha pienamente ragione ma fa benissimo a non cadere in una trappola da

cui il mondo cristiano, una volta entrato, non riuscirebbe più ad uscire. Tanto più che non mancano all'interno della Chiesa componenti che sono molto tentate dalla prospettiva di infilarsi in un conflitto del genere non solo perché convinte che l'Islam moderato non esiste affatto e che a non reagire si rischia di perire, ma anche perché sicure che solo una prova di questo genere potrebbe far risvegliare il sentimento religioso e cristiano che in Europa e nell'Occidente appare in forte declino.

Ma Papa Francesco sbaglia quando banalizza il conflitto in corso indicandolo come il frutto di un tardo capitalismo vittima dello sterco del diavolo e dell'eredità perversa del colonialismo di marca ovviamente occidentale. Il suo

errore non dipende da un qualche calcolo, ma dalla convinzione profonda che come ogni tipo di guerra anche quella in corso è la conseguenza delle disuguaglianze provocate nel pianeta dalle azioni e dagli interessi dei Paesi e dei popoli più ricchi ai danni di quelli più poveri ed indifesi.

La convinzione di Papa Francesco non nasce dalla teologia della liberazione e neppure da una sua inesistente conversione ad un comunismo ormai morto. Nasce dal proprio cristianesimo egualitario che può essere anche considerato, come le componenti progressiste della Chiesa pensano, l'unica risposta alla crisi della religione nel mondo occidentale ma che ha come risultato, del tutto paradossale, quello di passare dalla negazione della guerra di



religione al riconoscimento della guerra di civiltà. Una guerra che vede contrapposta la civiltà arretrata e fondata sull'egualitarismo religioso che si fa stato come quella del mondo islamico, alla civiltà avanzata e basata sulle dise-

guaglianze che generano la libertà degli individui e la separazione tra Dio e Cesare che è quella occidentale.

Francesco non si riconosce nella civiltà delle disuguaglianze. Ed è un suo diritto. Ma è anche un bel guaio!

### POLITICA

Ma la religione c'entra eccome



ROSSI-MOSCA  
A PAGINA 2

### PRIMO PIANO

La questione di fiducia: una questione aperta

DI MUCCIO A PAGINA 3

### ESTERI

Approvata in Germania la nuova legge anti-stupro



KERN  
A PAGINA 5

di ELIDE ROSSI e ALFREDO MOSCA

Se anche il Santo Padre ogni tanto se ne fosse scivolato non sarebbe sbagliato. In fondo a parlare continuamente succede che, pur senza volerlo, si fa più male che bene.

È da quando esiste l'uomo che i culti e le religioni hanno creato lotte e conflitti, dunque a poco serve annunciare che in tutto ciò che accade la religione non c'entra. Che poi sia altrettanto vero l'esistenza di altre ragioni non v'è dubbio, ma il problema dell'integralismo islamico resta ed è terribilmente evidente. Qui non si tratta di essere guerrafondai oppure interventisti, ma negare il contrasto fra le civiltà nel nome di "un buonismo a prescindere" è inutile e fuorviante. Del resto delle due l'una, o ci abituiamo a essere sotto attacco e dunque a giocare solo in difesa, oppure l'alternativa non può che essere quella di passare ad una azione diversa. Ma è proprio qui che sta il nodo, perché per passare all'azione bisognerebbe smetterla con l'ipocrisia e ammettere che l'Islam porta con sé il germe di un integralismo violento e omicida. Va da sé che un'ammissione del genere comporterebbe un radicale cambiamento nell'approccio a qualsiasi tipo di rapporto con i Paesi musulmani e qui si innesca il tema degli af-

## La religione c'entra eccome

fari e degli interessi geoeconomici.

Per troppo tempo, infatti, l'Occidente, pur di guadagnare, ha fatto finta di non vedere e non capire, ha abdicato a quei principi di reciprocità, ha tollerato l'intollerabile sugli ideali di democrazia e libertà. Per queste ragioni si sono fatti compro-

messi, si è chinata la testa, ci si è resi disponibili ad accettare regole e comportamenti anni luce distanti dallo standard di civiltà conquistato con secoli di battaglie. Insomma, si è preferito l'interesse al principio e in nome di ciò sono state fatte politiche di accoglienza, tolleranza, disponibili-

lità, che mai sarebbero state fatte nei nostri confronti dai Paesi islamici.

In nome dell'ipocrisia abbiamo snaturato lo stesso principio dell'integrazione, assimilandolo al più classico metodo dei vasi comunicanti che, ovviamente, va sempre a scapito del livello più alto. Ecco perché,

passo dopo passo nel tempo, più che integrare l'Islam a quelle inderogabili regole di laicità, libertà e democrazia, vigenti da noi, abbiamo finito con il subire le loro. Per questo l'integrazione così non ha funzionato, per questo molte seconde e terze generazioni sono uguali alle prime, per questo adesso è tutto più difficile. Come se non bastasse, con la politica delle braccia aperte, illimitatamente e incondizionatamente, abbiamo testimoniato non certo la nostra bontà e umanità, ma semplicemente la nostra debolezza e incapacità.

Del resto anche un bambino capirebbe che non si può svuotare un Continente per riempire un altro, senza conseguenze talvolta drammatiche ed epocali. È di tutta evidenza, infatti, che ogni miscela per funzionare, come minimo, va preparata, misurata e dosata con attenzione e precisione, altrimenti impazzisce. Insomma, abbiamo sbagliato tutto ciò che si potesse sbagliare, ecco perché i rischi, i pericoli e purtroppo i fatti, tragicamente lo testimoniano sempre di più. Dunque che fare adesso? Difenderci ad oltranza, oppure passare ad altro, "scarponi a terra"? Noi siamo pessimisti perché la difesa è un sintomo di debolezza, ecco perché basterebbe pensare alla saggezza dei proverbi: "Chi si fa pecora il lupo se la mangia".



di CESARE ALFIERI

“Ferragosto, Fisco mio non ti conosco”. Anche quest'anno, come accade ormai da diversi anni, l'Erario concede una tregua ai contribuenti e non busserà alla porta dei cittadini né per riscuotere né per avere delucidazioni sulle dichiarazioni dei redditi. Non solo l'Agenzia delle entrate, alla vigilia del mese clou per le vacanze degli italiani, ha annunciato l'ormai consueta "moratoria d'agosto" sui tempi per rispondere alle richieste di compliance ma anche Equitalia, per la prima volta, sospenderà nelle due settimane centrali del mese la notifica delle cartelle esattoriali, "salvando" le ferie di circa 360mila contribuenti.

Tante sono infatti gli atti che saranno "congelati" tra l'8 e il 22 ago-

sto (le due settimane di stop) dall'ente della riscossione: si tratta nel dettaglio di 273.854 atti che sarebbero dovuti essere notificati per posta a cui aggiungere 86.337 da inviare attraverso Pec, per un totale di poco più di 360mila cartelle che, invece saranno "bloccate" grazie all'operazione "zero-cartelle".

“Vogliamo utilizzare ogni strumento - spiega l'amministratore delegato di Equitalia Ruffini - per essere efficienti come società pubblica che ha degli obiettivi da raggiungere, un servizio da offrire, e nel contempo però deve sapere dialogare con i contribuenti che sono innanzi-

tutto persone, cittadini che non possono percepire lo Stato come un avversario, come un ostacolo”.

Non sarà uno stop totale "e non può esserlo - chiariscono da Equitalia - perché alcuni atti inderogabili (circa 20mila) saranno comunque inviati". L'iniziativa replica quella di Natale del 2015 quando scattò la sospensione di circa mezzo milione di cartelle, con una "tre-

## A Ferragosto il Fisco non bussa a denari



gua" dal 24 dicembre al 6 gennaio. Slittano invece le scadenze per i controlli già avviati sull'Unico 2014 (per i redditi 2013): ci sarà quindi tempo fino a tutto settembre per rispondere alle richieste di documentazione inviate da metà giugno dall'Agenzia delle entrate. Lo stesso vale per i 280mila contribuenti che hanno ricevuto l'invito a rimettersi in regola attraverso il ravvedimento operoso tra maggio e i primi giorni di luglio. Chi ritiene di avere le carte in regola potrà contattare l'Agenzia al rientro dalle vacanze, a settembre, per evitare che l'anomalia si traduca in un accertamento vero e proprio. Se invece ha ragione il Fisco resta la via del ravvedimento operoso, con lo sconto sulle sanzioni.

**L'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Presidente del Comitato dei Garanti:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Tel: 06.83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL 06.83658666 / amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

## La questione di fiducia: una questione aperta

di **PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO**

Presentando il volume collettaneo "No allo sfregio della Costituzione", Licosa Edizioni (Biblioteca della Camera, 25 luglio), ho sollevato il problema della "questione di fiducia", che, ignorato dalla riforma costituzionale, sembra anche poco o punto interessare tanto i Sì quanto i No al referendum. A me invece appare una grave svista o lacuna del testo Renzi-Boschi, che pure perciò merita appieno il dispregiativo Renzoschi.

Com'è noto la questione di fiducia, disciplinata soltanto dai regolamenti parlamentari, è la dichiarazione con la quale il Governo dà l'aut aut ad una Camera: o approva l'oggetto della votazione o il Governo rassegna le dimissioni. La questione di fiducia ha due scopi principali: compattare la maggioranza e piegare l'opposizione di una Camera sullo specifico oggetto. La riforma costituzionale vanta di aver tolto al nuovo Senato il potere di concedere e negare la fiducia. Sicché bisogna dedurre che nel nuovo Se-

nato il Governo non potrà più porre neppure la questione di fiducia. Qui si apre la questione, perché il nuovo Senato, sebbene ridotto a simulacro del vecchio e ridimensionato in modo confuso, conserva tuttavia la funzione legislativa paritaria con la Camera su materie fondamentali, quali la revisione costituzionale, l'Unione europea, la sua stessa legge elettorale. Che accadrà quando, in una legge su tali materie, il Senato andrà in opposto avviso della Camera, dove invece lo strapotere del Governo e la possibilità di imporre la fiducia non consentiranno dissensi essenziali? Al momento io non so rispondere definitivamente, mentre quelli che dovrebbero rispondere neppure si pongono la domanda.

La lacuna o la svista sono così macroscopiche che, allo stato, un conflitto del genere tra Camera e Senato risulta insuperabile, perché non si intravede l'autorità competente a risolverlo: non la Corte costituzionale, perché non è un conflitto di attribuzione, non i due presidenti delle Camere perché non è una questione di competenza, ai sensi del nuovo ar-

ticolo 70 della Costituzione. Facciamo l'ipotesi della legge elettorale per il Senato, che dovrà essere approvata dalle due Camere appena fosse entrata in vigore la nuova Costituzione. Credete davvero che il Senato del "Renzoschi", per quanto ridotto a "senaticchio", rinuncerà a dire la sua, anche a brutto muso, su come desidera essere eletto? E facciamo una seconda ipotesi, stravagante solo all'apparenza, ma già nella mente dei neocostituenti, questa: dopo una legislatura del nuovo corso, il Governo, per tentare di scongiurare il definitivo fallimento della riforma, proporrà l'abolizione tout court del senaticchio, una soppressione che richiede la legge costituzionale, dunque il voto conforme del Senato.

Credete voi che il senaticchio si lascerà cancellare pacificamente come il vecchio Senato? Che accadrà giuridicamente e politicamente se il Senato non vorrà? Aspetto chiarimenti dal signor Renzi e dalla signorina Boschi, che stanno sempre a chiedere di entrare nel merito. Che ci entrino loro, finalmente.



## "Islam per tutti", primo programma Iran in italiano

di **VLADIMIRO IULIANO**

È il primo programma televisivo della storia della Repubblica Islamica dell'Iran interamente in italiano e nasce con l'obiettivo di presentare l'Islam e dare risposte ai possibili quesiti degli italiani sul mondo islamico.

La "storica" trasmissione è stata registrata a Qom, negli studi della radiotelevisione iraniana Irib e ha un titolo esplicativo: "Islam per tutti: 40 lezioni sull'Islam". Il programma è stato realizzato per volere di Jameat al Murtadha, il centro che si occupa in maniera specifica della presentazione dell'Islam sciita nel mondo e che collabora con il celebre istituto teologico di Qom. Si tratta di un'iniziativa molto importante in questo

momento e risponde all'ordine impartito dalla guida suprema dell'Iran, l'Ayatollah Ali Khamenei, per la presentazione dell'Islam "autentico" ai giovani occidentali.

In proposito Khamenei aveva già scritto due lettere aperte per condannare il terrorismo e auspicare la conoscenza "profonda e non superficiale" dell'Islam. Un messaggio chiaro contro il terrorismo, d'altra parte, arriva proprio dalla trasmissione in lingua italiana, affidata alle risposte dell'esperto religioso sciita, Mustafa Milani. "La Jihad islamica è la lotta contro i



tiranni, ma ha come modello la lotta di Mosè contro il Faraone, narrata dal Corano - afferma Milani nel programma - e non autorizza assolutamente l'azione contro civili e innocenti. Gli episodi di violenza che vediamo nel mondo in nome dell'Islam sono opera di fanatici devianti che il mondo islamico deve condannare, isolare e se necessario combattere con le armi".

A spiegare i dettagli del programma è il direttore di Jameat al Murtadha, l'hojjatol-islam Zadhush: "Il programma si articola in 40

puntate da 20 minuti ciascuna e sarà reperibile nei prossimi mesi in Italia presso le rappresentanze culturali dell'Iran".

Il programma, nelle intenzioni dei responsabili, potrebbe essere anche l'inizio in Iran di produzioni televisive in italiano e, forse, l'inaugurazione di un canale nel verbo di Dante. D'altra parte l'Irib ha da 18 anni una radio in lingua italiana (Radio Italia Irib, che oggi ha assunto il nuovo nome di Pars Today Italian) e ha già canali satellitari in inglese, arabo, francese, spagnolo e bosniaco. Il progetto di avviare anche un programma tv in lingua italiana è in cantiere da anni e, forse, ora sta per realizzarsi.

a cura dell'ISTITUTO BRUNO LEONI

La pubblicazione degli stipendi Rai sopra i 200mila euro ha riaperto le polemiche sulla Televisione di Stato.

Mentre per chi è fuori da un'azienda e non conosce le condizioni di mercato è difficile ragionare su quale sia il "giusto salario" per una certa professionalità o un certo servizio, è indubbio che la radiotelevisione pubblica è da lustri la "Disneyland" dei partiti politici. Ciò che rende scandalosi certi stipendi è la modalità di reclutamento di dirigenti e protagonisti del video, selezionati spesso per appartenenza, per vicinanza al potere politico pro tempore, e rimasti sulle spalle del contribuente. Per risolvere il problema, però, la trasparenza non basta - e siamo contenti che i partiti di opposizione sembrano averlo capito, inclusi quelli che hanno fatto una bandiera della lotta al "neoliberalismo".

Il leader della Lega Nord, Matteo Salvini, si è rifiutato di esprimersi sui singoli casi e ha auspicato una privatizzazione della tivù pubblica. Ci fa piacere che anche il Movimento 5 Stelle, per bocca dell'onorevole Roberto Fico, sia pronto a considerare la possibilità di privatizzare almeno dei "pezzi" della Rai. Ci sono senz'altro, nella televisione pubblica, competenze e capacità che potrebbero essere valorizzate sul mercato. L'onorevole Fico, però, intervistato dal quotidiano "La Stampa", pone due condizioni: il varo di una legge contro le concentrazioni e quello di una norma contro il conflitto d'interesse. Si possono avere opinioni diverse sull'efficacia dell'una o dell'altra, ma esse già esistono in Italia: e ad assicurarne il rispetto è l'Antitrust. Stupisce che un Movimento così at-

## Rai: finalmente tutti privatizzatori



tento alla Rete e alle nuove tecnologie ponga, oggi, la questione delle concentrazioni editoriali. L'applicazione di rigidi vincoli al numero di reti possedute, il divieto di incrocio stampatv, avevano senso in un mondo nel quale stampa e televisione erano il collo di bottiglia per il quale doveva passare ogni contenuto d'informazione. Proprio il suc-

cesso del Movimento 5 Stelle, trainato dalla sua attività sul web, dimostra quanto le cose siano cambiate.

La televisione generalista resta importante: ma lo è molto di meno, ai fini del dibattito delle idee, di quanto non fosse vent'anni fa. Per questa ragione le norme che regolano il comparto editoriale sarebbe opportuno rivederle, ma secondo logiche meno restrittive. L'ambizione di vendere pezzi di Rai per sottrarne il controllo alla politica resta una buona idea.

Così come quella di mettere mano alla disciplina della pubblicità: una Rai che facesse davvero "servizio pubblico" non dovrebbe mettersi in concorrenza con chi fa attività di mercato, per la raccolta pubblicitaria. E una Rai più piccola, meno tentacolare, più sobria nelle spese, che ha lasciato al mercato tutto quel che poteva lasciarvi, è senz'altro in posizione migliore per fare "servizio pubblico" e riguadagnarsi il rispetto dei contribuenti.

ASSICURATRICE



MILANESE S.P.A.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

### Polizza Attività.

Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

### Polizza Casa e Famiglia.

Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

### Polizza Infortuni.

Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

### Polizza RC Professionale.

Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

# Approvata in Germania la nuova legge anti-stupro

di SOEREN KERN (\*)

Il Parlamento tedesco ha approvato le modifiche al Codice penale che ampliano la definizione di stupro al fine di facilitare l'espulsione dei migranti che commettono reati sessuali. In base al nuovo disegno di legge, conosciuto anche come "No significa No" (Nein heißt Nein), ogni atto sessuale non consensuale ora sarà punibile come reato. In precedenza, erano punibili secondo il diritto tedesco solo i casi in cui le vittime potevano dimostrare di aver opposto resistenza fisica ai loro aggressori.

Le modifiche legislative, che sono state dettate dalle aggressioni sessuali di massa commesse da migranti per lo più musulmani contro centinaia di donne a Colonia la notte dello scorso Capodanno, sono state definite come una "svolta epocale" nella giurisprudenza tedesca. È però improbabile che le riforme, che sono finalizzate a facilitare la presentazione di denunce da parte delle vittime di violenze sessuali, porranno fine all'epidemia di stupri commessi dai migranti in Germania. Questo perché il sistema giudiziario tedesco ostacolato dalla correttezza politica è notoriamente indulgente, quando si tratta di perseguire penalmente, condannare ed espellere gli stranieri criminali. Il disegno di legge è stato approvato all'unanimità il 7 luglio dal Bundestag, la Camera bassa del Parlamento. La misura deve essere ancora approvata dal Bundesrat, la Camera alta, che voterà dopo la pausa estiva.

In base alla precedente legge, come previsto dall'articolo 177 del Codice penale, la vittima era tenuta a dimostrare di essersi difesa fisicamente perché l'atto sessuale potesse essere definito stupro. La comunicazione verbale - il rifiuto espresso con un semplice "no" - non bastava per procedere contro un aggressore. Secondo gli esperti giuridici tedeschi, la precedente legge era stata formulata in quel modo per scoraggiare le false accuse



di violenza sessuale ed evitare cause futili. Le riforme consentiranno ai pubblici ministeri e ai tribunali di tener conto dei segnali fisici, verbali e non verbali emessi dalla vittima per stabilire se si sia trattato o meno di uno stupro. Chiunque sia accusato di attività sessuale contraria alla "volontà espressa" (erkennbaren Willen) della vittima rischia fino a cinque anni di carcere. La legge amplia anche la definizione di violenza sessuale per includere il palpeggiamento, punibile con la reclusione fino a due anni. Inoltre, la nuova legge introduce il paragrafo 184j, in base al quale è condannabile anche chi assiste all'aggressione sessuale di gruppo senza parteciparvi direttamente. Questa disposizione mira a dissuadere aggressioni come quelle di Colonia, sebbene alcuni giuristi dicano che è incostituzionale, perché una persona non può essere riconosciuta colpevole di un crimine che non ha commesso personalmente. Infine, le riforme facilitano l'espulsione di migranti riconosciuti colpevoli di aver commesso crimini sessuali in Germania.

Manuela Schwesig, ministro per gli Affari femminili, ha salutato questa riforma come una pietra miliare: "In passato, ci sono stati casi di donne stuprate i cui aggressori non sono stati puniti. La

riforma incoraggerà le vittime a sporgere denuncia, ridurrà il numero dei procedimenti penali che vengono archiviati e garantirà che le aggressioni sessuali siano adeguatamente punite".

Secondo il ministro della Giustizia, Heiko Maas, solo uno stupro su dieci in Germania è denunciato e solo l'8 per cento dei processi per violenza sessuale si conclude con delle condanne. Anche se la nuova legge comporterà un aumento del numero di condanne per stupro, è improbabile che fungerà da deterrente per i migranti che aggrediscono sessualmente le donne e i bambini tedeschi. Quando si parla di immigrazione, il politicamente corretto spesso prevale sullo Stato di diritto in Germania, dove molti migranti che commettono reati sessuali non vengono mai portati davanti alla giustizia e quelli che affrontano un processo ricevono condanne lievi da giudici comprensivi. Il 30 giugno, ad esempio, un tribunale di Ahrensburg, una città nel nord della Germania, ha riconosciuto colpevole un migrante eritreo di 17 anni del tentato stupro di una 18enne, nel sottoscala di un parcheggio della stazione ferroviaria di Bad Oldesloe. Durante l'aggressione la donna è rimasta gravemente ferita, il suo aggressore l'ha morsa più

volte al viso e al collo. All'arrivo della polizia, il migrante ha opposto resistenza e ha dato una testata a un poliziotto, che è finito in ospedale. Nonostante l'eritreo sia stato dichiarato colpevole di aggressione sessuale ai danni della donna e abbia anche aggredito fisicamente l'agente di polizia, il tribunale lo ha condannato a sette mesi di detenzione con sospensione condizionale della pena e a 30 ore di servizi sociali. Il giovane è stato rimesso in libertà e non sarà espulso. Oltre alla clemenza giudiziaria, i criminali migranti hanno beneficiato dell'indulgenza delle autorità tedesche, che più volte sono state accusate di aver sminuito le reali dimensioni del problema della criminalità dei migranti, per evitare di alimentare sentimenti contrari all'immigrazione.

A gennaio, il quotidiano Die Welt ha riportato che la soppressione dei dati sulla criminalità connessa all'immigrazione è "un fenomeno che riguarda l'intera Germania". Secondo Rainer Wendt, presidente del sindacato della polizia tedesca (Deutschen Polizeigewerkschaft, DPoG), "ogni agente di polizia sa che deve soddisfare una particolare aspettativa politica. È meglio tacere (sui crimini commessi dai migranti, ndr) per evitare problemi".

Sempre a gennaio, un documento trapelato sulle pagine del quotidiano Bild ha rivelato che i politici della città di Kiel, nel nord del Paese, avevano ordinato alla polizia locale di ignorare gran parte dei crimini commessi dai migranti. Secondo il Bild, alla polizia del Nord Reno-Westfalia e della Bassa Sassonia è stato detto di essere indulgente con i migranti che si macchiano di reati.

A febbraio, Die Welt ha riportato la notizia che le autorità del land dell'Assia hanno insabbiato le informazioni riguardanti i reati commessi dai migranti, apparentemente a causa di una "mancanza di interesse pubblico".

A maggio, un sovrintendente capo del dipartimento di polizia di Colonia ha rivelato che un funzionario del ministero

degli Interni del Nord Reno-Westfalia gli ha ordinato di eliminare il termine "stupro" da un rapporto interno della polizia sulle aggressioni di Colonia. La polizia di Colonia ora ammette di aver ricevuto più di mille denunce di donne, tra cui 454 segnalazioni di aggressioni sessuali relative alla famigerata sera di Capodanno.

Il 7 luglio, più di sei mesi dopo le aggressioni di Colonia (e lo stesso giorno in cui il Bundestag ha approvato la legge "No significa No"), un tribunale tedesco ha emesso le prime due condanne. La corte del distretto di Colonia ha condannato un iracheno di 20 anni e un algerino di 26 anni a un anno di detenzione con sospensione condizionale della pena per poi rimetterli in libertà. Hussain A., l'iracheno, è stato riconosciuto colpevole di aver baciato una delle vittime e di averle leccato il viso. L'algerino, Hassan T., ha impedito al fidanzato dell'altra vittima di intervenire per fermare l'aggressione e gli ha offerto del denaro per avere rapporti sessuali con la giovane: "Dacci le ragazze o morirai", egli ha detto. Hassan T. è stato condannato per complicità in aggressione sessuale. L'iracheno, che al momento dei fatti aveva 20 anni, è stato giudicato secondo il diritto minorile e dovrà frequentare un corso d'integrazione e scontare 80 ore di servizi sociali. Il quotidiano Bild ha pubblicato le foto di un Hassan T. sorridente mentre lascia l'aula del tribunale. Un osservatore ha detto che la sentenza lieve è stata una beffa giudiziaria e sarebbe interpretata come un invito ai migranti criminali a fare delle donne tedesche quello che vogliono. Il procuratore Bastian Blaut ha detto: "È inaccettabile che valori fondamentali come l'uguaglianza tra uomo e donna siano violati. È inaccettabile che i migranti mercanteggino sulle donne come se fossero in un bazar. È inaccettabile che i richiedenti asilo calpestino la nostra società e nel contempo cerchino la nostra protezione".

(\*) Gatestone Institute  
Traduzione a cura di Angelita La Spada

## ANTICA LOCANDA del Cavallino Bianco

🍴 🍴 🍴

### RISTORANTE - PIZZERIA - ALBERGO

Un ambiente unico, nel pieno centro storico di Cerveteri  
Potrete gustare la vera cucina romana, ingredienti sempre freschi e ottime pizze  
Per chiudere in bellezza, potrete soggiornare in una delle nostre confortevoli camere d'albergo

📍 Piazza Risorgimento 7 - **CERVETERI** ☎️ 06 9952264 - 333 4140185

# bassafermentazione

Ristorante - Brasserie

A 300 metri dai Musei Vaticani

**HAMBURGER**  
**PATATINE**  
**HOT DOG**  
**FRITTI**  
**PRIMI PIATTI**  
**SECONDI PIATTI**  
**e tanto altro!**



  
*birra e cucina*  
beer and food

Via Ostia, 27/29 - Roma

☎ 06 39734375 - 337 745845



APERTI DAL PRANZO FINO ALLE 2.00 DI NOTTE

# Scultura buddhista, la bellezza della grazia

di REDAZIONE

È il volto mite e adolescenziale di Shaka Nyorai ad accogliere con la sua grazia i visitatori della mostra "Capolavori della scultura buddhista giapponese", organizzata dal Bunkacho (Agenzia per gli affari culturali del Giappone) e allestita alle Scuderie del Quirinale dal 29 luglio al 4 settembre.

Visitata in anteprima ieri mattina dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e dalla neo sindaca di Roma Virginia Raggi, la mostra celebra il 150° anniversario del primo Trattato di amicizia e commercio tra Italia e Giappone, firmato nel 1866. Da oggi il pubblico potrà osservare da vicino autentici gioielli solitamente custoditi nei templi o nelle collezioni museali giapponesi: per la prima volta esposte in Italia 21 sculture lignee (per un totale di 35 pezzi), che spaziano dal periodo Asuka (VII-VIII secolo) al periodo Kamakura (1185-1333), un arco temporale nel quale la scultura antica lignea ha raggiunto in Giappone una tecnica impareggiabile. Ed è proprio in virtù di questa tecnica di lavorazione, intarsio e colorazione del legno che queste figure scolpite, per lo più di grandi dimensioni, raggiungono il massimo della propria espressività. Ieratiche ed

eleganti, le sculture comunicano emozioni nitide a chi guarda, dalla pace della meditazione alla gioia, dalla comprensione, alla paura alla rabbia. Il rapporto "privilegiato" con lo spettatore si svela attraverso lo sguardo, la forma del viso, l'espressione degli occhi e della bocca, la posizione delle mani, i leggeri panneggi delle vesti e i dettagli delle acconciature di ogni scultura, senza mai interrompersi durante tutto il percorso.

L'allestimento, a cura di Takeo Oku, mostra quanto la ricerca spirituale sia al centro di ogni fase dell'evoluzione di questa arte così intimamente legata al Buddismo, religione fondata nell'India settentrionale da Gautama Siddhartha nel V secolo a.C. e poi introdotta in Giappone nel V secolo attraverso Cina e Corea. Le statue, per lo più destinate alla preghiera, hanno per soggetti privilegiati le divinità Nyorai, Bosatsu, Myoo e Ten, e sono state realizzate principalmente da monaci, proprio perché anche l'attività scultorea era parte integrante del culto. Impossibile non notare la cura estrema nella realizzazione di ogni minimo particolare, nel rispetto dell'idea che la divinità trovi la propria manifestazione nel legno scolpito. Sebbene espressione di scuole di buddhismo e insegnamenti differenti in



base alle epoche, ogni scultura, sia quelle in cui appaiono più evidenti i legami con le origini indiane, sia in quelle dall'impatto più vividamente realistico ed essenziali nelle forme (a partire dall'epoca Kamakura), diviene emblema di eleganza e raffina-

tezza, valori supremi di quest'arte antica, oltre che specchio autentico della cultura nipponica.

Per capire l'eccellenza estetica e spirituale di questi lavori, basta osservare il piccolo Bodhisattva su nuvola, appartenente al periodo Heian

e realizzato da Jocho (colui che portò a compimento lo stile giapponese della scultura buddhista), o il Monaco, il Nyoirin Kannon e i Dieci Grandi Discepoli (tutti del periodo Kamakura), tra i gioielli più belli esposti nella mostra.



Concessione Ministeriale  
per la Circostrizione  
dei Tribunali di Roma e Tivoli



# IVG di Roma

Bollettino ufficiale delle aste dei Tribunali di Roma e Tivoli

## Istituto Vendite Giudiziarie

Concessione ministeriale dei Tribunali di: Roma e Tivoli



SEDE OPERATIVA: Via Zoe Fontana n.3 Roma

TELEFONO: 06/83751500

FAX: 06/83751580

E-MAIL: info@ivgroma.it

ORARIO UFFICI: da lunedì a venerdì  
9.00-13.00 e 14.00-18.00

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 - 00191 Roma

[www.ivgroma.com](http://www.ivgroma.com)  
[roma.benimobili.it](http://roma.benimobili.it)

# amicitytv



L'informazione professionale  
della città di Roma e del Lazio



## CPS

CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

**CanaleZero**  
CANALE 112

**SuperNova**  
CANALE 14

dalla parte dei cittadini